LETTERE

DEL DOTTOR

LUIGI SACCO

MEDICO-CHIRURGO

DIRETTORE

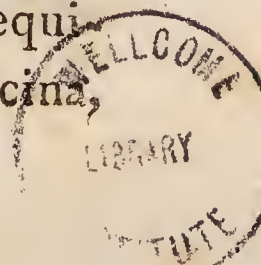
DELLA VACCINAZIONE.

AL DOTTOR CRESPI

DIRETTORE

DELLO SPEDAL MAGGIORE.

E MEMBRO DELLA COMMISSIONE DI VACCINA.

Erano appena incominciate da me e da un consesso d'alcuni altri abili Medici e Chirurghi l'esperienze ordinate dal Governo per comprovare in maniera solenne e non equivoca i già conosciuti vantaggi della vaccina,

che ebbi l'onorevole incarico di portarmi ne' dipartimenti oltrepadani della nostra Repubblica per introdurvi ed estendervi la vaccinazione, e farvi analoghe operazioni. Ho dunque dovuto recarmi senza ritardo ad eseguire l'affidatami commissione, per cui sono stato assente più di tre mesi. In questo tempo la suddetta Commissione de' Medici e Chirurghi ha fatto una serie d'innesti di vaccina, di controprove coll'innesto del vajuolo umano ne' vaccinati, ed ha avuto campo di far diverse importanti osservazioni su questa interessantissima materia. Al mio ritorno in Patria n'era già quasi stampata la maggior parte del rapporto da pubblicarsi per pubblica istruzione in corrispondenza della saggia determinazione del Governo: ho quindi creduto non inutile di far stampare le quì annesse lettere, che possono riguardarsi, come una appendice al citato rapporto, ed all'opera che ho già pubblicato col titolo di *osservazioni pratiche sull' uso del vajuo'o vaccino* con figure. Spero che il lettore mi saprà bon grado di questo piccolo lavoro, che è una sorta di compendio d'un opera di maggior volume alla quale sto travagliando.

LETTERA I.

Appena destinata la Commissione in Milano per fare pubbliche e legali esperienze sul vaccino nella casa degli esposti, e poco dopo le prime operazioni da voi, da me, e dagli altri comuni colleghi intraprese, io fui incaricato dal Comitato Governativo a portarmi ne' dipartimenti Oltrepadani per introdurvi l'uso della vaccina, e garantire quelle popolazioni dalla strage che vi menava una crudele epidemìa di vajuolo naturale. Per soddisfare all' oggetto d'una determinazione dettata dallo spirito di beneficenza, e dalla passione del bene pubblico che anima gli individui del Comitato Governativo, ho dovuto abbandonare voi e gli altri colleghi, e nel partire ho presi meco tre orfanelli stati pochi giorni prima da me vaccinati, dai quali io era sicuro d'aver materia efficace per introdurre la vaccinazione ne' dipartimenti suddetti.

Passando per Parma io vi ho innestato due persone, la moglie, e la cognata di quell' illustre medico Dottor Bacchetti , le quali dalle informazioni che mi sono successivamente pervenute, hanno avuta la vaccina, e nel periodo d'essa non sono state soggette ad alcun incomodo.

Appena giunto in Reggio mi sono indirizzato a quell' Amministrazione dipartimentale, stata già prevenuta per parte del Comitato Governativo, egualmente che quelle degli altri dipartimenti Oltrepadani dell'oggetto della mia missione . Fu ivi da essa tosto delegata la Commissione di Sanità ad assistere agli innesti, che io mi proponeva di fare nell' orfanotrofio. Ciò ebbe luogo su quattro individui, ed inoltre quel valente Medico Dottor *Ricci* membro dell' indicata Commissione fece innestare i due soli suoi ragazzi. Una simile traccia ho tenuta a Modena, ove sono stati da me fatti alcuni innesti, e vi ho lasciato uno degli orfanelli meco condotti, perchè colla materia che poteva somministrare, vi si facessero alrre vaccinazioni.

Mi sono in seguito recato a Bologna, dove ora mi trovo, di ritorno dalle altre mie spedizioni, delle quali vi parlerò più abbasso. Voi sapete Cittadino stimatissimo che

in questa grande e popolata città, rinomata per le scienze, le quali più che in qualunque altra d'Italia vi hanno fiorito, e per i sommi uomini che l'illustrarono, molti de' quali sono tuttora viventi, specialmente medici, che colle loro produzioni, e colla più felice pratica promovono le scienze da essi con applauso coltivate: Voi sapete che lo spirito pubblico ha in questo paese radici profonde e di rimota epoca in modo, che tutto ciò che è utile e grande vi è abbracciato con passione. Da ciò potete facilmente dedurne l'accoglienza che mi è stata fatta, l'interessamento dell' Amministrazione dipartimentale nel mettermi in grado di far ciò che il Comitato Governativo desiderava, ed immaginarete bene, che in questi dotti medici ho trovato tutto il concorso che poteva sperarsi da ottimi, e illuminati Cittadini. Oltre ciò questa celebre Accademia dell'Istituto si è unita espressamente in una straordinaria sessione per discutere quanto ha rapporto alla vaccina. Ebbi l'onore d'esservi ammesso: vi ho letto una memoria su questo argomento, stata accolta in una maniera che ha lusingato il mio amor proprio; e l'opinione di questo congresso di dotti, conosciuta in seguito dal pubblico, è stato un presagio ben

favorevole del modo, con cui doveva essere riguardata la vaccina in questo dipartimento.

Si sono incominciate da me le vaccinazioni nella casa degli esposti alla presenza d'alcuni individui della Commissione di Sanità coll' intervento del Capo Medico di quel luogo Dottor *Uttini*, che alle cognizioni più profonde nella medicina ed in ogni ramo di scienza che può avervi relazione, riunisce uno spirito filosofico, un carattere più obbligante, ed una naturale propensione per tutto ciò che può essere utile alla umanità. Il felice corso di queste prime operazioni ha incoraggito molti altri cittadini a far innestare diverse persone di loro appartenenza, di modo che fino al dì d'oggi posso contare più di ducento vaccinati nella città e contorni d'essa.

Ne' dipartimenti del Basso Po e Rubicone, dove sono andato, ho pure fatte parecchie vaccinazioni con esito egualmente felice. Quelle Amministrazioni animate dai rispettivi zelanti Commissarj, e quei medici si sono ivi pure distinti colla loro attività nel dar mano a quanto conveniva per estendere la pratica di questo incomparabile preservativo dalle funeste conseguenze del vajuolo naturale. Restituitomi nuovamente in questa città, e dopo due mesi dai primi

innesti di vaccina quì fatti da me; di concerto colla Commissione di Sanità, e con altri de' più accreditati Medici, Professori ed Accademici dell' Istituto, alla presenza del Commissario del Potere Esecutivo, e d'alcuni membri dell'Amministrazione dipartmentale si sono eseguite le contro-prove su undici vaccinati nella casa degli esposti, e si è innestato in essi il vajuolo naturale. Questo secondo innesto non l'ho già io eseguito, ma ho invitato la Commissione di Sanità a sciegliere qualche altro Medico o Chirurgo del paese, che facesse l'operazione. Furono da essa invitati per questo l'illustre Dottor *Gentili*, ed il diligente Chirurgo *Bergonzoni*: entrambi forse alquanto incerti sull' opinione che dovevano avere della vaccina, a valutarne il cui pregio non erano ancora pienamente determinati. Essi hanno portato seco materia vajuolosa umana, ed hanno anche adoperato pus di una ragazza ivi condotta, che trovavasi attaccata da un vajuolo confluente. La cura di questi innestati è stata affidata ai due Professori, perchè potessero essere sicuri de' successivi fenomeni che dovevano risultare, e fossero in grado di farne un veridico, ed esatto rapporto. Nessuno di questi undici soggetti ha avuto eruzione vajuolosa, nè febbre o

altro incomodo, e sono rimasti nel totale primiero stato di salute, in cui si trovavano prima dell'operazione. Ad un solo di loro nell'ottavo giorno in vicinanza di una incisione fatta in una coscia sortì una piccola pustoletta, che nel susseguente giorno si essiccò, e che nessuno ne volle, ne potè riguardare come vajuolosa. Ad altri sette vaccinati nella stessa casa degli esposti ho fatto l'innesto del vajuolo umano, ma non ne ho avuto alcun effetto, come nessuna conseguenza vi è stata in tre contadinelli d'una terra appartenente allo zelante cittadino *Gnudi* che io aveva a di lui istanza vaccinati. Anche questi ultimi fatti sono notorii, perchè molte persone hanno assistito a tali innesti particolari di controprova da me eseguiti.

Fin quì vi ho accennato cittadino ed amico stimatissimo le esperienze che confermano i risultati da noi avuti in Milano, e quelli, che avete ottenuti colle successive operazioni della Commissione, e di molti altri Medici, e Chirurghi anche in altri dipartimenti della Repubblica, specialmente in quello dell'Olona.

Ora v'indicherò brevemente alcune osservazioni e riflessi, che credo meritevoli

dell' attenzione vostra e di quella de' nostri abili Colleghi.

Voi sapete cittadino ed amico pregiatissimo quante cautele usino anche i più abili Medici allorchè si tratta d' innestare il vajuolo umano, e le savie precauzioni che si hanno prima di determinarsi a tal operazione su qualche soggetto. È stata opinione d'alcuni vaccinatori, che convenisse usare gli stessi riguardi negli innesti della vaccina, ed io pesandola con quella maturità, che l'importanza della cosa richiede, mi sono trovato alquanto indeciso al mio arrivo in Bologna, non tanto per la feroce epidemìa vajuolosa che vi regnava, quanto per le febbri nervose quasi epidemiche ivi comuni, attribuite con ragione da quei dotti Medici ai cattivi alimenti, co' quali eransi nutriti quegli abitanti nel precedente inverno per la gravissima penuria di grani insufficienti al bisogno, e per i successivi patemi d'animo.

Ho però bilanciato poco sul partito da prendere, e mi sono accinto alle vaccinazioni indistintamente su ogni sorta di soggetti, e per fino su quelli che avevano fonticoli aperti, e che erano attaccati da malattìe veneree; nè dalla complicazione di queste ho veduto alterarsi il corso della vaccina. Essendo stati in tutti senza alcuna es-

senziale differenza, regolare e felice il corso delle eseguite operazioni, credo di essere autorizzato anche dalle precedenti mie esperienze a conchiudere, che non è necessario d'aver que' riguardi e quei scrupoli per la vaccina, che si hanno per l'innesto del vajuolo naturale. Questo di fatti, per i gravi suoi sintomi, e per le risentite sue febbri può rendere complicate e pericolose le conseguenze, o d'una preesistente malattìa, o d'una disposizione ad essa.

La benignità della vaccina, e gli effetti ciò non ostante immancabili di questa nella economìa animale possono a mio credere somministrare un nuovo mezzo il più blando ed il più innocuo per curare delle malattìe che altrimenti sarebbero di una difficile guarigione. Questa mia congettura ha bisogno d'essere messa alla prova con molte e replicate esperienze in aggiunta di quelle che fin ora ho avuto campo di tentare, e che sono le seguenti.

1.° Ho innestati molti colla scabbie, malattìa quasi endemica nel paese. Molti di questi ne' quali la vaccina ha avuto il suo regolare periodo, ed intero effetto, dopo qualche tempo ne sono stati del tutto liberati senza alcun altro soccorso dell'arte.

2.° Ho osservato in altri, soggetti a tossi

convulsive, che nell' atto dello sviluppo della vaccina si è manifestato un cambiamento nel loro stato, ed a mano che s'avanzava il periodo di questa, andava scemando la tosse, ed all' epoca dell' essicazione delle pustole cessava, distruggendosi con ciò gli incomodi di quell' affezione convulsiva.

3.° Ho veduto altri attaccati da febbri direi quasi consuntive, che sotto la vaccinazione hanno ripreso appetito, calma de' sintomi, e cessazione di febbre.

4.° Ho anche vaccinati due scrofolosi quasi deformi, ne' quali l' effetto dell' innesto è stato così brillante, che mi fece meraviglia nel vederli in così breve tempo tanto migliorati dal loro precedente morbo; essi durante il corso della vaccinazione la quale attacca specialmente ne' suoi sintomi le glandole (*a*), provarono ne' primi giorni un forte dolore in tutte quelle del collo: parve che maggiormente si gonfiassero; poco a poco però scemarono i dolori; nello stesso tempo diminuì la gonfiezza, ed a gradi si trovarono quasi perfettamente guariti.

(*a*) I sintomi più comuni della vaccina e più dolorosi massime ne' grandicelli come ben sapete, sono il gonfiamento delle glandole ascellari.

5.° L'eccellente Medico osservatore D.r *Coppini* in una sua operetta riguardante la vaccina adduce fatti di diverse altre malattìe guarite nel decorso della vaccinazione.

6.° In quasi tutti i casi di complicazione di vaccina con altre malattìe ho osservato che le pustole purgano per moltissimo tempo, e che la loro essiccazione è molto lenta. Forse ciò è necessario perchè si possano distruggere i germi di tali malattìe che per affinità o per altri sconosciuti principj si portano alla sede della vaccina, e per mezzo della suppurazione più prolungata escono dal corpo. Questa congettura o sospetto par meritevole d'attenzione in vista degli effetti e conseguenze della vaccina accennati ne' precedenti numeri. Forse anche per ragione inversa, in tutti i casi, ne' quali si produce una prolungata suppurazione, potrebbe dedursi, che questa distrugga i principj ancora nascosti di qualche malattìa.

Io sono persuaso che con attente osservazioni, e con replicati esperimenti possa in mano d'abili Medici l'uso della vaccina divenir importantissimo non solo come preservativo del vajuolo naturale, ma come un mezzo per domare altre malattìe, e farle svanire.

Non è nuovo in medicina il tentativo di dare una malattìa per guarirne qualche altra, ed i successi hanno giustificato il coraggio di coloro che hanno battuta questa strada. Invece però di procurare d'estendere la sfera di tali ripieghi, se n'è generalmente abbandonato l'uso, e l'arte di guarire, è anche per questo rimasta nelle passate sue imperfezioni.

La vaccina qualche volta s'innesta ai soggetti già infetti di vajuolo naturale benchè non ancor esternato con alcun sintoma. In questi casi tanto da me, che da altri è stato osservato, che quantunque predomini il vajuolo naturale già vicino a svilupparsi, pure suol essere sempre benigno; forse la mischianza del pus vaccino col vajuoloso formano una terza sorte di veleno più mite d'uno de' suoi componenti, e più grave dell' altro; lo che è conforme a quanto ha luogo nell' unione mecanica, e nella composizione chimica di sostanze, che sono di natura analoghe.

Voi sapete amico ornatissimo che si riguarda, come un canone, che una persona ben vaccinata una volta, non è più soggetta a contrarre una seconda volta la vaccina. Si è asserito lo stesso del vajuolo naturale, cio che però da molti e da me è stato im-

pugnato, ed ha dato luogo ad alcune diverse dispute fra medici d'ambedue i partiti. Io devo ciò nullameno addurre qualche fatto incontrastabile di vaccina ritornata a chi aveva già avuto il vajuolo naturale, ed a chi era già stato una volta vaccinato con effetto. Per non attediarvi con lunghi dettagli e replicate osservazioni che esporrò in un rapporto, che presto mi propongo di pubblicare sui successivi miei travagli relativi alla vaccina, in seguito a quanto ho già pubblicato, mi limito ora a citarvi due esempi d'una replicata vaccina, e di un' altra sopraggiunta dopo l'innesto di chi già aveva avuto il vajuolo naturale. Io mi sono vaccinato la prima volta per sottrarmi dal vajuolo che io non aveva ancora avuto: tutto riuscì a meraviglia: dopo qualche mese mi sono inoculato con il vajuolo umano ma inutilmente. Per tre successive volte ho in seguito fatto su di me l'innesto della vaccina, ora da braccio a braccio, ora dalla vacca direttamente al braccio, ma senza alcun effetto. Un' ultima volta ho replicato l'innesto della vaccina facendomi cinque punture, due alle falangi della mano dritta, due al carpo della stessa mano, ed una al carpo dell'altra. Con mia sorpresa in due di queste cinque punture sono apparse delle pustole con tutta l'ap-

parenza di vero vajuolo vaccino, ad esse però vi mancava quasi del tutto la solita zona rossa : nessuna febbre : nessun altro incomodo costituzionale, fuori che una certa legatura à tutto il braccio, che lo rendette inerte al moto. Colla materia di queste pustole sono stati da me innestati tre bambini della casa degli esposti di questa città; uno ebbe la vaccina spuria : nulla si manifestò negli altri due. Un illustre mio amico Bolognese, uomo di lettere, molti anni dopo il vajuolo naturale, per accidente si ferì nel pollice della mano destra con un ago intriso di materia vaccina : sopravenne la malattìa, mancante però della solita areola che circonda il luogo delle pustole. Non ebbi campo d'adoperarne la materia per altri innesti, e di verificare se questo pure, come nel mio caso, fosse sterile, e non produttiva di vera vaccina.

Nell'opera che ho pubblicato sul vajuolo vaccino appoggiandomi all'asserzione d'altri inoculatori, ed alla mia esperienza, mi sono allora creduto abbastanza fondato ad asserire, che un vaccinato con successo non è più soggetto ad avere la vera vaccina. I fatti che ora ho addotti sembrano in opposizione con quanto ho avanzato : seppure può riguardarsi come vera vaccina, quella non

produttiva della stessa malattìa e mancante d'alcuni sintomi essenziali ad essa, la simultaneità de' quali pare, che sia il solo mezzo per determinare il giusto carattere, che deve esserle assegnato. Ciò non ostante non impugnerò che un vaccinato possa localmente di nuovo contrarre per innesto la vaccina, e che questa apparir possa inoculata anche in chi ha avuto il vajuolo naturale. Tali apparenze, seppure meritano di far riguardare la malattìa come vera vaccina, sono rare, ed altronde nulla influiscono sull' oggetto, e sui vantaggi essenziali di questo metodo, perchè resta inconcusso ed inalterabile il canone fondato su migliaja e migliaja d' esperienze che *la vera vaccina preserva dal vajuolo naturale*.

Io mi sono sovente maravigliato nel vedere, che non sempre la vaccina si manifesta in ognuna delle punture, che si fanno nell' innestare, e che qualche volta manca in tutte, quantunque siansi usate le stesse precauzioni per ogni operazione in un medesimo soggetto, e vi fosse eguaglianza di condizioni in ciascuna d' esse, o nelle incisioni che alcuni fanno invece di punture. Ciò mi ha indotto a portare il più grande scrupolo in molti innesti per rintracciare l' origine dell' osservata diferenza. Credo

d'esservi arrivato, e mi hà servito di guida quanto ho provato sull'ultimo quì sopra accennato innesto fatto sù me stesso, ed apparso alle due falangi delle dita della mano dritta, e quanto ho veduto distintamente su di un contadino da me innestato.

Nel mio innesto al braccio, dove aveva preso quella sorta d'intorpidimento o legatura che lo rendeva inerte al moto, era accompagnato da un gonfiamento in tutto il corso, e ramificazione de' vasi linfatici, che non solo era sensibile al tatto e semidolente, ma alla luce ne traspirava l'aumentato volume ed ingrossamento, simile a quello di una injezione; questo era più rimarcabile nella mano, che nelle parti superiori ad essa, e si perdeva ne' muscoli dell' avan - braccio, e l'ultima appendice loro pareva terminarsi in due glandole gonfiate alla grossezza di due nocciole all' articolazione del braccio col gomito.

Nel contadino stato innestato nel mezzo delle dita, e che non aveva ancora avuto il vajuolo naturale, osservai lo stesso intorpidimento ed impotenza al moto, e gli altri indicati ordinarj fenomeni, che con legger febbre si dissiparono. Da ciò mi sono confermato nella mia congettura, che l'azione principale della vaccina si esercita sui vasi linfatici: al che

serve anche di prova il sintoma comune a tutti i vaccinati, rimarcato principalmente da quelli di una certa età, le glandole de' quali sono le più affette durante il corso della vaccinazione. Ora essendo noto dalla osservazione, e tavole di *Mascagni*, e d'altri che i vasi linfatici coprono a guisa di rete la superficie esterna del nostro corpo, tutte le punture che li feriscono, sembrano esser quelle sole che assorbiscono il virus vaccino: le punture poi che passano fra gli interstizj de' vasi linfatici retiformi, io penso che manchino d'effetto, perchè il germe della malattìa non può essere introdotto in quelle parti, che specialmente devono essere affette.

Forse vi sembrerà difficile, che la puntura di questi vasi possa riguardarsi come la sola cagione, per cui s'introduca nel nostro corpo il virus vajuoloso vaccino, giacchè all'atto, che sono lacerati, sortendo da essi un umore, potrebbe credersi che strascinasse seco anche il virus ivi introdotto. Senza parlarvi delle affinità chimiche, per le quali il virus suddetto può essere assorbito all'istante in questi vasi, vi piaccia di riflettere, che sono capillari, e contrattili, e che per conseguenza essendo irritati dalla puntura, ed anche dall'azione del virus, debbono ritenerlo e rinchiuderlo, abbenchè ne

trasudi qualche porzione d'umore acquoso. Ciò vi spiegherà agevolmente quanto in parecchi casi io, e probabilmente anche i nostri colleghi avranno osservato, che facendosi qualche puntura profonda d'onde n'esca abbondante sangue, con cui parrebbe dover sortirne anche la tenue porzione di virus posta nella ferita e far mancare l'inoculazione, pure questa ha molte volte luogo. Basta secondo me, che siansi punti i vasi linfatici, e sia arrivata ad essi la materia variolosa: ciò non ostante nella mia pratica amo meglio di far punture superficiali, e moltiplicarle per assicurarmi che non manchi l'innesto, giacchè non sono accompagnate, che da una leggerissima suppurazione poco dolorosa, ne ponno come le incisioni profonde produrre alterazioni incomode.

Che i vasi linfatici siano la sede ed i conduttori d'altri veleni, ce lo provano le belle osservazioni di *Hunter*, riguardanti le ulceri veneree che attaccano l'estremità del pene, e particolarmente quelle al luogo del frenulo, ove si riuniscono in maggior numero i vasi suddetti, e venendo ad esserne lacerati riassorbiscono poi il virus, pigliano una certa tensione e rigidità sommamente sensibile sul dorso del pene, e sono per lo più la cagione produttiva de' bubboni. Io mi

lusingo che l'espostavi teorìa sulla sede e mezzo, con cui si comunica la vaccina ed altri veleni, non sia da riguardarsi come una sola capricciosa congettura, perchè i fatti e le riferite osservazioni vengono all' appoggio d'essa. Voi però, amico pregiatissimo, con un savio scetticismo lo riguarderete ancora come una ipotesi meritevole del vostro ulteriore esame, e di replicate ricerche, anche per parte degli altri nostri colleghi; e non è improbabile, che possa condurre a qualche più generale conseguenza.

Se vorrete mettere a parte i nostri comuni colleghi di ciò che fin quì ho scritto, mi farete cosa gratissima, giacchè nel comunicare che faccio ad essi le mie idee, mi pare di rendere un omaggio ai loro talenti, alla loro penetrazione, ed alla loro conosciuta filantropìa, e di dar loro un nuovo contrassegno della mia stima ed amicizia.

Salute e Considerazione

Luigi Sacco.

LETTERA II.

Milano 23 Brumale anno X.° Repubblicano.

Al mio ritorno da Bologna, dove ho trovato il più grazioso accoglimento, e dove all' atto della mia partenza quell' Amministrazione dipartimentale mi ha onorato col scrivermi una lettera concepita in termini i più obbliganti per il mio amor proprio, accompagnata dal dono di una gran medaglia d'oro, sono stato invitato a portarmi a Bergamo da alcuni ammalati. Quel valente Professore di Chirurgia Dottor *Piccinelli* dal quale si sono vaccinati più di trecento individui con felicissimo esito m'avvertì che l'abile Dottor *Moscheni* Medico - Chirurgo condotto della Valle di Scalve aveva ivi scoperto il vaccino sulle poppe d'alcune vacche; malattìa in esse comune, e conosciuta sotto il nome di *Groffera*. Con questo originario e naturale vajuolo vaccino dal sullodato Dottor *Moscheni* e da altri, e principalmente dal Dottor *Piccinelli* a cui esso

mandato aveva del pus sono state fatte in Bergamo, e nel rimanente del dipartimento del Serio più di seicento vaccinazioni, il corso delle quali è stato eguale a quelle che io ho intraprese dopo aver trovato lo stesso vajuolo nelle vacche. La materia ottenuta da' primi innestati è quella, di cui io mi sono servito per i successivi innesti come ne ho reso conto nel Capo III. del mio libro pubblicato col titolo *Osservazioni pratiche sul uso* ec., e si è anche successivamente adoperata per quelli eseguiti colla Commissione.

Vi piacerà questa notizia cittadino ed amico stimatissimo, che voi riguarderete come pure io la ritengo per assai interessante, giacchè in qualunque occasione ci sarà agevole di ritrovare nuova materia per le vaccinazioni nel caso, che riuscisse difficile il conservar quella ora da noi usata, o che non se ne trovasse nelle mandre de' contorni di Milano, dopo per altro non penso che sia così rara.

Non crediate già che il Dottor *Moscheni* sia giunto alla sua scoperta per un puro azzardo. Egli ha fatto delle ricerche ragionate, ed il risultato che ne ha ottenuto è quello di raziocinii, e di tentativi d'un medico filosofo. Nel mio rapporto che fra

poco spero di pubblicare co' dettagli i più circostanziati di quanto mi è venuto fatto d'osservare e di conoscere negli altri dipartimenti della nostra Repubblica su ciò che riguarda il vajuolo vaccino esporrò anche le tracce seguite dal benemerito Dottor *Moscheni*.

Pochi giorni sono in Vignate, luogo distante da Milano circa dieci miglia, ho avuto l'opportunità di vedere due vacche attaccate dal vajuolo sulle poppe tal quale l'ho descritto nel citato Capitolo III. I proprietarj delle mandre la chiamano ivi e la riguardano come una sorta di *Scabbiola*. Un famiglio solito a trarre tali vacche, che non era ancora stato attaccato dal vajuolo naturale, da me interpellato se mai avesse avuto delle pustole alle mani, mi disse che alcuni anni sono ne erano apparse alcune alle falangi interne delle dita, che sono appunto quelle del contatto colle poppe quando si mungono.

Colla materia presa da una di queste vacche essendo già in essicazione le pustole dell' altra ho fatto in Vignate nove inoculazioni, fra le quali una è quella del nominato famiglio; e tre altre ne ho fatte in Milano colla stessa materia meco portata.

Il famiglio ha avuto una vaccina manifestamente spuria. Negli altri, essa con mio piacere ha avuto il più felice corso, fuorchè in duė soggetti. ne' quali non ha preso, e che nuovamente ho innestati con altri diciasette da braccio a braccio prendendo la materia dai suddetti prima vaccinati. Uno di cotesti ne' quali la vaccina non ha preso era sospetto d'aver già avuto il vajuolo.

Io mi era dimenticato d'indicarvi nella mia prima lettera, che per rinnovare in Bologna la materia della vaccina, vi ho innestato una vacca col pus riprodotto nelle vaccinazioni, ed in essa sono apparse diecinove belle pustole su capezzoli, colla materia delle quali si sono fatte molte operazioni che hanno avuto il consueto esito. Lo stesso ripiego come vi è noto ho più volte con pari effetto tentato fra di noi prima della mia partenza da Milano, e la stessa materia cavata dalle pustole di vacche innestate è stata usata anche dai colleghi individui della Commissione.

Voi converrete meco cittadino ed amico stimatissimo che senza bisogno dell'adoperato ripiego, se verranno moltiplicate le osservazioni sulle tanto numerose nostre mandre di vacche, si scoprirà in molti luoghi il vajuolo vaccino, e se i fittajuoli impa-

reranno a conoscerlo, mai ci mancherà materia fresca, e non si durerà gran fatica a ritrovarla. La varietà delle denominazioni di questa malattìa è quella, che fa credere moltiplici morbi uno stesso male, perchè gli uomini sono avvezzi, più che dai fatti e dalle osservazioni, di giudicare, dall'identità o diversità delle cose, dalla somiglianza o differenza de' vocaboli usati per indicarle. Aggradite intanto i sentimenti di chi vi augura e protesta.

Salute e Considerazione

Luigi Sacco.

Lettera del Signor Dottor Marshall al Signor Jenner. (a)

Il numero de' miei innesti è di quattrocento ventitrè, in pochissimo tempo. Sarebbe troppo nojoso il rimarcare e ripetere il corso de' sintomi che sono già stati tanto bene

(a) L'Ammiraglità Inglese convinta dai innumerevoli e costanti fatti, che la vaccina è un preservativo del tanto micidiale vajuolo decretò, che tutti i marinari delle flotte reali, i loro figli, e tutti i pensionarj della Marina che non avevano avuto il vajuolo dovessero essere vaccinati. Non ostante la guerra fu spedito a quest' effetto nel mediterraneo il cel. *Marshall* per eseguire tal ordine, ciò che fece estendendo anche le sue operazioni alla guarnigione di Gibilterra a quella di Malta, in uno de' paesi delle regenze Barbaresche, e credesi anche all' armata inglese d'Egitto. La Compagnia inglese delle Indie Orientali ha mandato materia vaccina in quei suoi stabilimenti: se n'è pure spedita nel Continente d'America, ed all' Isole inglesi, di modo che in tutto l'impero britannico è introdotto l'uso di vaccinare.

descritti nelle vostre prime ricerche. Se il braccio inclina ad infiammarsi basta bagnarlo con acqua ed aceto: e quando il vajuolo vaccino ha operato sull' universale, io ho adoperato frequentemente l'acido vitriolico. Presa una piccola goccia di questo con una

---

Nella Francia per le cure di quell' illuminato Governo si è pure introdotta ed estesa la vaccina con una rapidità sorprendente in tutti i dipartimenti. V'è stato colà qualche oppositore a questo salutare metodo, che ha osato avanzare de' fatti meno veri per far sospendere l'assenso generale dovuto a questa scoperta. Ma ne è stata svelata l'impostura nel modo il più concludente e si sono ridotti al silenzio i pochi impostori fra quali il più impudente è stato il medico Alfonso le *Roi* che il Comitato di vaccina stabilito a Parigi dopo le più esatte ricerche e processi verbali ha fatto pentire della sua inconseguenza e della sua immoralità nel produrre cose meno vere, e nell'imporre in faccia alla nazione.

Anche il medico Padovano Sig. *Penada* ha pubblicato un opuscoletto contro la vaccina, appoggiandosi a' sinistri avvenimenti accaduti, come egli dice, in Venezia, a Padova, a Milano ed altrove. Egli è stato smentito e tradotto dall' illustre e benemerito medico Dottor *Franzago* innanzi a' tribunali ed è stata ivi riconosciuta la verità. Quanto ha osservato il Dottor *Penada* fu giudicato insussistente e da lui immaginato per imporne al Pubblico.

In Vienna la cabala e l'ignoranza avevano es-

spilla o qualunque altro istromento, applicato alle pustole, dopo l'intervallo di quaranta minuti secondi lavata la pustola con una spugna, arresta il progresso dell'infiammazione ed affretta la crosta. Dacchè io faccio inoculazioni vaccine, già duecento e undici soggetti prima vaccinati esposi al contagio del vajuolo umano, senza che alcuno *ne sia mai rimasto attaccato od infetto.* Dalle molte

---

tratto un decreto proibitivo di farvi vaccinazioni. La verità però comincia a trionfarvi. D'ordine dell' Imperatore è stato vaccinato un determinato numero di persone col più felice successo: fra poche settimane dovevansi fare le controprove d'innestare il vajuolo umano ne' vaccinati, ciò che a quest'ora avrà avuto luogo, ed è da sperarsi, che l'immancabile successo di questi, sarà bastante per far abolire un decreto che non onora coloro che l'hanno sollecitato. In Città però è celebre per la vaccinazione il Dottor *de Carro*, e ne ha pure ben meritato il Dottor *Careno*, che ne' popolosi contorni d'essa hanno avuto campo di far molte esperienze ed osservazioni come risulta delle opere da loro pubblicate.

In un' altro Paese di dominazione Austriaca, in Venezia, dal Corpo de' più abili Medici e Chirurghi si sono fatte molte controprove della vaccinazione, ed il processo verbale stato ivi pubblicato corrisponde ai generali risultati da per tutto avuti che nessun vaccinato è attaccabile dal vajuolo umano.

Nella Russia, negli altri regni del Nord, in molti stati dell' Impero Germanico e nelle Spagne

esperienze che ho fatte con tutte quelle diligenze ed attenzione che meritava un soggetto cotanto interessante, posso dedurre che la vera vaccina sia un certo, e sicuro antidoto dell' vajuolo umano, ne per alcun caso mai ho osservato malattìa grave o pericolosa, per la quale i vaccinati siano stati obbligati di tralasciare le loro occupazioni.

Strano mi pare ciò che *Woodwille* ne' suoi commentarii pubblicò, che la maggior parte de' suoi vaccinati siano stati coperti da pustole, mentre io non ho mai osservato alcun di questi fenomeni, eccetto una sola pustola che si sviluppò nel gomito di un ammalato che fece l'ordinario corso.

Dalle mie osservazioni sono perciò guidato a conchiudere, che tutto quello che si è detto per confutare, o screditare il vajuolo vaccino non sia applicabile al vero e genuino, mentre io non doveva essere tanto felice d'aver osservato nel mio gran

---

si è introdotto sotto la protezione della pubblica Autorità la vaccinazione che vi fa rapidi progressi a segno, che fra poco i più ostinati detrattatori d'essa saranno obbligati a cedere al consenso generale delle nazioni che la riguardano, come un salutare e divino rimedio, preservante dal vajuolo naturale, che è la più indomabile e la più desolatrice di tutte le malattìe conosciute.

numero de' vaccinati un costante effetto preservativo di difenderli dal vajuolo umano, se realmente nella vaccina non esistesse tal virtù. E per me non dubito che per mezzo del vajuolo vaccino s'estinguerà il naturale.

Non devo ommettere che fra i miei vaccinati cento ventisette sono stati inoculati colla materia che voi m'avete mandata da Londra, ne io ci ho marcato alcuna diversità di sintomi da quelli inoculati colla materia raccolta quì in paese. Non si osservò mai nessuna eruzione generale, ed in uno o due solamente, una pustola nel braccio comparve senza diversità veruna nella locale infiammazione d'esso. Nessuno desistette dalle sue fatiche, ne mai ebbe bisogno di medico. Ho spesse volte inoculato uno o due della stessa famiglia aspettando ad inoculare gli altri alcune settimane. I vaccinati dormivano sempre cogli altri senza che alcuno mai per contagio fosse attaccato: ciò che mi convinse non comunicarsi la malattìa, che coll' inoculazione del virus nella cuticola.

Mi occorse un fatto singolare, l'esame del quale lascio al vostro giudizio.

Visitava un ammalato di vajuolo confluente. Aveva raccolto su una lancetta del pus vajuoloso di questo ammalato. Dopo due giorni, chiamato per inoculare una donna

e quattro ragazzi con vaccina, dimentico che la lancetta fosse già intinta di materia vajuolosa, mi servii inavertentemente della stessa per inocular la vaccina: dopo due giorni mi sovvenni del commesso errore, ed era in aspettazione del vajuolo umano. Ma non senza meraviglia ed allegrezza la vera vaccina comparve e fece il suo corso regolare. Dopo molto tempo gli inoculai con vajuolo umano inutilmente. (*a*)

(*a*) Nel mio libro *Osservazioni* ec. al Cap. 3 pag. 88 ho esposti i risultati di un simile sbaglio da me commesso, diversi da quelli dell'Autore, perchè mi si è manifestato il vajuolo naturale coll' uso della lancetta che prima aveva servito per innestarlo, e non era stata pulita quando la intrisi nel virus vaccino diluito per fare gli innesti di questo. La differenza fra me e l'Autore deriva dall' aver io colla lancetta inoculato il vaccino, che essendo diluito, ha potuto servir di veicolo per sciogliervi le particelle dell' altro vajuolo essiccato su d'essa. Nel caso del nostro Autore o la materia vajuolosa esistente sulla lancetta aveva subìto qualche essenziale alterazione, o non ha potuto sciogliersi, perchè gli innesti fatti da braccio a braccio, e con materia glutinosa, e meno acquosa non lasciaron tempo sufficiente al pus vajuoloso essiccato per combinarsi colla vaccina, dalla quale forse anche venne involto, in certa maniera imprigionato e reso inattivo.